

Pensioni, tavolo Governo-sindacati. Furlan: "Si è attivato un confronto vero su questioni prioritarie per gli italiani"

"Abbiamo iniziato un percorso sui temi del lavoro, degli ammortizzatori sociali e su come modificare la legge previdenziale e come rivalutare le pensioni. Un percorso che riguarda aspetti che toccano la vita e il futuro di tante persone, giovani e anziani e che ora dobbiamo cercare di far fruttare". Questo il commento a caldo della Segretaria generale della Cisl al termine dell'incontro Governo -sindacati svoltosi al Ministero del Lavoro. Un ulteriore incontro di approfondimento sui temi della previdenza e delle politiche del lavoro che fa seguito a quello del [24 maggio](#) scorso . Al tavolo hanno partecipato i Segretari generali di Cgil, Cisl, Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan, Carmelo Barbagallo, il Ministro Giuliano Poletti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini. Previsto un ulteriore tavolo piu' specifico su pensioni e rivalutazioni per il 28 giugno. Il 30 giugno il nuovo tavolo sul lavoro. "E' significativo vedere come nel frattempo le nostre azioni messe in campo abbiano in qualche modo già corretto il tiro su alcuni aspetti", ha osservato la leader della Cisl facendo riferimento ad esempio all'anticipo pensionistico (Ape) che ora "ha sfumature un po' diverse". "Credo sia cambiato il clima, - ha aggiunto - si è attivato con il governo un confronto vero senza posizioni statiche su questioni prioritarie per gli italiani. Dobbiamo proseguire con questo spirito, per trovare le soluzioni necessarie e per dare risposte anche ai giovani e sulla previdenza complementare. Siamo all'inizio di un percorso. Andremo avanti".

"I sindacati hanno acquisito dal governo una cosa di non poco conto: non ci sarà una penalizzazione per chi sceglie di andare in pensione prima, ma la restituzione di un prestito" ha spiegato la leader della Cisl [dalle pagine de "La Repubblica"](#). L'ipotesi del prestito - ha aggiunto la leader della Cisl - deriva dalla necessita' di non allargare le maglie della spesa pubblica, dando modo all'Europa di fermare tutto. Pero' poi il governo ci ha assicurato che attraverso le detrazioni intende sostenere innanzitutto coloro che ne hanno piu' bisogno: penso ai licenziati, ma anche a chi percepisce pensioni particolarmente basse". "La restituzione avverrà attraverso forme di detrazione fiscale sempre piu' forti, volte a ridimensionare le rate, sulla base naturalmente dei criteri adottati a seconda delle condizioni del lavoratore. Inoltre nel caso in cui si tratti di riorganizzazioni aziendali, le imprese verranno chiamate a partecipare al tutto. Altro aspetto positivo e' che l'interfaccia del lavoratore e' l'Inps, non l'istituto di credito". In sostanza ci sono varie possibilità che noi vogliamo capire meglio, - ha spiegato ancora Furlan - avremo varie sedi di

approfondimento. E abbiamo anche proposto l'eventuale utilizzo dei fondi pensione integrativa già vigenti. Ciò di cui abbiamo bisogno è una scelta che duri nel tempo, non di definire anni di nascita su cui incentrare l'attenzione. Vogliamo inoltre ridefinire tutti gli aspetti previdenziali, non solo per gli anziani ma anche per i giovani". Inoltre, sul tavolo della previdenza "c'è da parte del governo la volontà concreta di affrontare il tema nel suo complesso: la flessibilità in particolare è collegata a una ridefinizione dei lavori usuranti. Poi bisogna pensare ai giovani. Per chi è già in pensione inoltre è il momento di parlare di no tax area e di rivalutazione". "Un'occasione da non sprecare" l'incontro con il Governo aveva auspicato la Segretaria generale della Cisl alla vigilia del tavolo ribadendo come questo confronto su più tavoli fosse fondamentale per arrivare ad un 'patto sociale' che favorisca le condizioni di sviluppo e, allo stesso tempo, migliori le condizioni dei lavoratori, lavoratrici e pensionati. "Con le decisioni unilaterali non si va da nessuna parte – aveva ribadito sottolineando che "allargare la partecipazione ai corpi sociali, condividere gli obiettivi è la strada per recuperare la fiducia dei cittadini, soprattutto dei giovani, nelle istituzioni e nella politica. La partecipazione e la coesione sociale rappresentano l'antidoto al populismo, alla demagogia, all'antagonismo sterile".

Pensioni, prossimo incontro governo-sindacati il 23 giugno
L'incontro fra governo e sindacati sulle pensioni al Ministero del Lavoro proseguirà il 23 giugno alle ore 15. L'appuntamento, secondo quanto si apprende, è stato annunciato poco fa al tavolo tra il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini e i leader di Cgil, Cisl e Uil. Un ulteriore incontro, più specifico. pensioni e rivalutazioni, è stato fissato per il 28 giugno. Terminato il confronto sulle questioni previdenziali, al momento la riunione tra governo e sindacati prosegue sulle tematiche relative al lavoro. Il Governo non intende modificare la legge Fornero sulla previdenza ma introdurre la flessibilità in uscita utilizzando strumenti finanziari. È quanto avrebbe spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini ai sindacati durante l'incontro in corso al ministero del lavoro. Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha sottolineato che si uscirà dal lavoro in anticipo rispetto all'età di vecchiaia "solo con penalizzazioni più o meno alte". Il coinvolgimento degli istituti finanziari delle banche e delle assicurazioni - avrebbe spiegato Nannicini secondo quanto riferiscono partecipanti alla riunione - non viene fatto per una questione ideologica ma nasce esclusivamente dal

rispetto dei vincoli di bilancio visto che è di 10 miliardi la stima dei costi previsti per la flessibilità in uscita.

In pratica, il prestito pensionistico per chi lascia il lavoro prima dell'età di vecchiaia dovrà essere restituito con rate fino a 20 anni con gli interessi. È quanto avrebbe spiegato il Governo nell'incontro di oggi con i sindacati secondo alcuni partecipanti alla riunione. Ci sarebbe un costo diverso per chi perde il lavoro prima di raggiungere i requisiti per l'accesso alla pensione e per chi decide di lasciare spontaneamente l'impiego. Il sottosegretario Nannicini afferma che non si tratta di penalizzazione ma solo di una "rata di ammortamento"

L'ipotesi del Governo - sempre secondo quanto riferiscono i sindacati - è l'anticipo finanziario della pensione netta per gli anni che mancano alla pensione di vecchiaia. Non si tratta di una penalizzazione sull'importo di pensione ma di una rata di ammortamento del prestito di 20 anni con la copertura assicurativa ed una detrazione fiscale sulla parte del capitale anticipato per alcuni soggetti più deboli e meritevoli di tutela. Tutto nasce dopo il primo incontro del 24 maggio, quando il ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, ha invitato i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil a due riunioni di approfondimento sui temi della previdenza e delle politiche del lavoro, che si sono tenute oggi, presso la sede del Ministero.

"La partecipazione e la coesione sociale rappresentano l'antidoto al populismo, alla demagogia, all'antagonismo sterile", [ha affermato la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan a Monza ad una iniziativa territoriale della Cisl di Monza, Brianza, Lecco.](#)

" Non bisogna sprecare l'occasione del tavolo di confronto che riprenderà domani tra il Governo ed i sindacati sui temi della crescita, del lavoro, della rivalutazione delle pensioni e dei necessari cambiamenti di flessibilità in uscita alla legge Fornero sulle pensioni. Così come è molto importante che le associazioni delle imprese ed i sindacati, in autonomia, cambino nelle prossime settimane le relazioni industriali e rinnovino le regole dei contratti, rimettendo al centro la dignità della persona e del lavoro, la produttività, la partecipazione, l'innovazione e la qualità di ciò che si produce. Sono due trattative connesse, due fronti aperti importanti sui quali le parti sociali devono esercitare fino in fondo il proprio ruolo responsabile con scelte innovative capaci di avviare una fase di crescita e sviluppo nel nostro paese. Questo confronto su più tavoli è fondamentale perché si arrivi a un "patto sociale " che favorisca le condizioni di sviluppo e, allo stesso tempo, migliori le condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici. Alzare la produttività di sistema del nostro paese [-ha affermato](#) – è un concetto chiave che richiede maggiori investimenti in innovazione, ricerca

e in infrastrutture materiali e immateriali. Abbiamo bisogno di un modello complessivo di sviluppo: questo è quello che è mancato nell'azione dei Governi negli ultimi vent'anni. In tale ottica la Cisl e' pronta a dare il proprio contributo come ha sempre fatto nel corso della sua lunga storia. Con le decisioni unilaterali non si va da nessuna parte". Più in dettaglio, il tavolo che si apre oggi con il governo deve rappresentare una svolta sul fronte delle pensioni". Così il segretario generale Fnp Cisl, Gigi Bonfanti, con Labitalia, in vista dell'incontro che si terrà domani col ministro Poletti e col sottosegretario Nannicini. "Da tempo avevamo chiesto al governo -continua Bonfanti- di sedersi al tavolo con noi per trovare le soluzioni più adatte e dignitose ai problemi dei nostri pensionati. Probabilmente è stato necessario scendere in piazza per farsi sentire". "L'importante -spiega ancora Bonfanti- ora è capire come il governo voglia porsi nei confronti delle nostre richieste che continuano ad essere la tutela del potere d'acquisto delle pensioni, la concessione degli 80 euro a quelle più basse, la difesa della reversibilità, il recupero del danno prodotto dal blocco della rivalutazione, la separazione tra previdenza e assistenza, uguali detrazioni fiscali per lavoratori dipendenti e pensionati, la modifica della legge Fornero per facilitare la flessibilità in uscita e permettere l'entrata dei giovani nel mondo del lavoro, maggiori risorse per l'invecchiamento della popolazione e infine -conclude il segretario generale dei Pensionati Cisl- una legge quadro per la non autosufficienza". La convocazione di oggi era attesa e l'incontro sarà probabilmente decisivo per capire le reali intenzioni del governo. Il vertice del 24 maggio, infatti, ha avuto infatti come oggetto la compilazione dell'agenda. Ora i sindacati avranno l'opportunità di misurare se il confronto si tradurrà in un'effettiva disponibilità a costruire soluzioni o se ci si limiterà all'ascolto. "I lavori non sono uguali per tutti. Il lavoro nel settore delle costruzioni, per esempio, è usurante per il fisico ma non lo è per la legge italiana". È quanto scrivono in una lettera-appello Vito Panzarella, Franco Turri, Walter Schiavella, segretari generali di FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil, in un appello rivolto al Ministro Poletti, che discuterà con i vertici di Cgil Cisl Uil di previdenza e politiche del lavoro. Il messaggio degli edili prosegue: "ci sono edili e cavatori che a 67 anni continuano a sopportare carichi pesanti e a lavorare sulle impalcature, con rischi altissimi per l'incolumità propria e dei loro colleghi. Non è un caso che l'età media dei lavoratori delle costruzioni vittime di infortuni aumenti esponenzialmente ogni anno. È ora di intervenire!" "Il confronto in corso tra il governo e i sindacati confederali sulla flessibilità delle pensioni è sicuramente positivo e deve tener conto della specificità di alcuni settori, come l'edilizia e le cave" continuano i segretari "ecco perché Cgil Cisl Uil chiedono che l'uscita pensionistica flessibile non comporti

penalizzazioni economiche e previdenziali, tanto meno per quei lavori gravosi come l'edilizia e le cave. Per questi lavoratori vanno trovati adeguati strumenti e risorse che li accompagnino fino al traguardo della pensione".

